



ID 26996

OGGETTO: Modelli per dichiarazioni sostitutive ex art.47 DPR 445/2000 e comunicazioni

➤ DICHIARAZIONI AI SENSI DEL D.P.R. 62/2013

Il punto 3.1.5 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ha previsto il dovere, per le pubbliche amministrazioni, << [...] di intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interessi [...]>>.

Questo Ordine, nel recepire nel proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, le misure contenute nel suindicato PNA, ha individuato tra le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione da attuare, anche quella relativa all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, prevedendo la predisposizione di apposita nota informativa finalizzata a sensibilizzare e informare gli uffici sulle situazioni di potenziale conflitto di interessi e l'acquisizione delle dichiarazioni di tutti i dipendenti in merito.

Definizione di conflitto di interessi

Il "conflitto di interessi" può essere definito come quella circostanza in cui l'azione del pubblico funzionario, per definizione orientata unicamente alla cura dell'interesse della collettività, è ostacolata o potrebbe essere ostacolata da un interesse secondario personale o, comunque, privato, del pubblico funzionario medesimo o di persone a esso collegate da vincoli di parentela, affinità o amicizia. Il "conflitto di interessi" si configura, pertanto, allorché il dipendente pubblico è tenuto ad assumere decisioni o a svolgere attività inerenti i suoi compiti che possano essere collegati a interessi personali oppure interessi del coniuge, di conviventi, di parenti ed affini entro il secondo grado o relativi a soggetti con i quali il dipendente intrattenga frequentazioni abituali.

In relazione alla natura di tali interessi, va evidenziato che, oltre agli interessi di carattere patrimoniale, può trattarsi anche di interessi propri di soggetti o di organizzazioni di cui il dipendente pubblico sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni, comitati, società nei cui confronti il dipendente pubblico abbia poteri di gestione, o dei quali sia dirigente.

Obbligo di astensione e dovere di segnalazione

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, contenente ha introdotto rilevanti modifiche alla disciplina in materia di conflitto di interessi dei pubblici dipendenti. Nello specifico, l'art.1, comma 41, ha innovato la Legge 7 agosto 1990, n. 241 sul procedimento amministrativo, introducendo l' art. 6-bis, rubricato "Conflitto di interessi", che recita: <<Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale>>.

Tale norma, avente una finalità preventiva, contiene due tipi di prescrizioni:

- un obbligo di astensione a carico del responsabile del procedimento, del titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e dei titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale;
- un dovere di segnalazione, a carico degli stessi soggetti, della situazione, anche potenziale di conflitto di interessi.

La stessa prescrizione va letta in maniera coordinata con le disposizioni di cui agli artt. 6¹ e 7² del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e con il Codice di comportamento dell'Ordine, adottato il 23/01/2016.

¹ Art.6 - Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse

Per quanto sopra detto, in presenza di una situazione di conflitto di interessi specificatamente indicata nei Codici di comportamento, e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza, il dipendente è obbligato ad astenersi dall'assunzione delle decisioni o dallo svolgimento delle attività inerenti propri compiti.

Tali disposizioni devono ritenersi applicabili anche ai Consiglieri i quali, in virtù del loro mandato elettivo e della normativa sul funzionamento dell'ente, svolgono funzioni di amministrazione e gestione dell'Ordine.

Conflitto di interessi "potenziale"

Come sopra anticipato, le norme in materia di conflitto di interessi si applicano anche al cd. "conflitto di interessi potenziale", in riferimento al quale l'astensione rappresenta un obbligo qualora la partecipazione del dipendente all'adozione della decisione o all'attività possa ingenerare sfiducia nell'indipendenza e nell'imparzialità dell'amministrazione.

La valutazione del conflitto cd. "potenziale", come per situazioni di conflitto "reali", deve tener conto della qualifica del ruolo professionale e/o della posizione professionale del dipendente, della sua posizione all'interno dell'amministrazione, della competenza della struttura di assegnazione e di quella gerarchicamente superiore, delle funzioni attribuite o svolte in un tempo passato considerato "ragionevolmente congruo".

Dichiarazione sussistenza/insussistenza di rapporti di collaborazione con soggetti privati

Il D.P.R. 62/2013 all'art. 6, comma 1, prevede, inoltre, l'obbligo per tutti i dipendenti all'atto dell'assegnazione all'ufficio, di informare per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a. se in prima persona, o propri parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto o ha i predetti rapporti di collaborazione;
- b. se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche allo stesso affidate.

La scrivente ha predisposto i seguenti modelli di dichiarazioni e/o segnalazione, allegati alla presente, che dovranno essere rese da tutti i dipendenti/consiglieri e saranno conservate agli atti:

- ✓ adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni - art. 5 d.p.r. 62/2013;
- ✓ conflitto interessi - art. 6 comma 2 e art. 7 d.p.r. 62/2013;
- ✓ rapporti di collaborazione - art. 6 comma 1 d.p.r. 62/2013
- ✓ contratti ed altri atti negoziali - art. 14

➤ DICHIARAZIONI EX D.LGS. 39/2013

Ai sensi della normativa in materia inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi, il RPCT è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti con incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice (in particolare, in capo ai Consiglieri, tenuto anche conto che non

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

2. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

² Art. 7 - Obbligo di astensione

1. Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Via Calatafimi, 1 - 3° piano int. 10 - 60121 Ancona (AN) - Tel. 071/2072630 - Fax 071/2074240

E-mail: info@ordinepsicologimarche.it – Pec: ordinepsicologimarche@pec.aruba.it

sussistono incarichi dirigenziali), sia all'atto del conferimento dell'incarico, tempestivamente in caso di nuovi incarichi, sia annualmente in relazione alla verifica del mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

➤ **DICHIARAZIONI EX ART. 15 D.LGS. 33/2013**

Le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare, ai fini della trasparenza e relativamente ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; sono tenute, altresì, ad attestare, ai sensi dell'art. 53 comma 14 D.lgs. 165/2001, l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

➤ **DICHIARAZIONI EX ART. 35 BIS D.LGS. 165/2001**

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede il controllo da parte dell'amministrazione sulla formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, disponendo, in particolare, che **coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A. :**

- a. non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b. non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c. non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

3

Pertanto, le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite annualmente dal RPCT con riferimento ai Consiglieri e al personale dipendente, nonché per i membri di commissione interni che esterni.

In fase di prima applicazione, le dichiarazioni di interesse devono essere trasmesse entro 30 giorni dal ricevimento della presente comunicazione.

La presente nota e i modelli allegati vengono approvati dal Consiglio nella seduta del 10/04/2016 , trasmessi alle caselle di posta elettronica istituzionale/certificata dei dipendenti/consiglieri.

La presente nota è, inoltre, pubblicata sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti-prevenzione della corruzione".

Data, 10/04/2017

F.to il RPCT

